



Laboratorio 1 “La condizione femminile e le minoranze in città”

B. L'età mediceo - iorenese

Materiali:

Dal diario di Giuseppe Pelli Bencivenni

A dì 23 detto martedì. [1768]

Fuori la porta a San Gallo fra l'arco, e Mugnone si è cominciato a lavorare in questi giorni per fare un passeggio chiuso, e delizioso, piantato di mori nani con fosse, siepi, e cancelli. Quivi erano tre larghi stradoni con olmi, i quali corrispondevano alla dirittura dell'arco. Erano però corti, ma quello di mezzo secondo l'idea del conte di Richecourt doveva sboccare in un ponte sopra il Mugnone, il quale seguitasse la nuova strada bolognese in cambio del contiguo ponte Rosso. Ciò non ebbe effetto perché riusciva difficile, e di spesa il condurre la nuova strada sotto il Pellegrino, onde si rassettò l'antica, ma si lasciò il ponte Rosso nel grado ch'era,

e non si rassettò, né si allargò nel modo che conveniva fino al tempo che dovette arrivare il presente sovrano. In questo luogo poi sogliono andare nelle buone giornate a prendere aria le dame, sicché vi è gran concorso di gente, e di carrozze, e riuscirà piacevole questo nuovo comodo che si va facendo su' fondamenti dell'antico, magnifico convento di San Gallo, gettato a terra, e rovinato per l'assedio che soffersse Firenze dalle armi di Carlo V.

(da G. Pelli Bencivenni, Efemeridi, vol. XX, pp. 123-124)



immagine disponibile in

<<http://www.wga.hu/art/w/wittel/florence.jpg>> si tratta della Veduta di Firenze da via Bolognese (1695) del pittore olandese Caspar Adriaans von Wittel (1653-1736) da molti considerato uno dei precursori del vedutismo. (cliccando sull'icona che compare in basso a destra dell'immagine se ne ottiene una versione ingrandita).

Note

Le mura della città hanno da sempre costituito un confine ‘importante’ sia dal punto di vista materiale e legato alla difesa della comunità sia dal punto di vista ‘politico’ legato al processo di inclusione/esclusione dei soggetti dal godimento della cittadinanza e dei vantaggi che da essa ne derivavano. Il territorio al di là delle mura cittadine, si distingueva in Contado e Distretto. Il contado era la parte di territorio su cui più anticamente si era già distesa l'autorità del comune di Firenze. Su questa parte di territorio, grossomodo corrispondente alle diocesi di Firenze e di Fiesole (con alcune eccezioni estratte dai territori empolesse, pistoiese e lucchese), si applicava la giurisdizione della città di Firenze. Il distretto, invece, comprendeva la parte del territorio di più recente acquisizione. Il distretto era formato da vari comuni con il ‘proprio’ contado e ognuno di questi, con un proprio grado di autonomia, andava, così, a costituire una sorta di tassello del costituendo Stato regionale (alcuni storici hanno, infatti, parlato di Stato mosaico). Tale autonomia era stabilita al momento della sottomissione a Firenze ed era sancita da accordi detti

“Capitoli”.

Lo spazio immediatamente fuori dalle mura cittadine costituiva poi un'utile pertinenza per i cittadini di Firenze che, come annotava il patrizio fiorentino Giuseppe Pelli Bencivenni (1729-1808) nel suo sterminato diario (*Efemeridi*), potevano usufruirne per passeggiate, corse in carrozza e altri momenti di svago. In particolare, egli afferma, erano soprattutto le donne ad usufruire di tale spazio per “prendere l'aria”. Curiosamente, anche la *Veduta* di C. A. Wittel pur risalente a qualche decennio prima rispetto alle annotazioni di Pelli, descrive la zona fuori dalla porta San Gallo e ci conferma l'immagine di una Firenze protetta da una cinta muraria ben tenuta, al cui esterno si aveva una gran circolazione di persone e carrozze con, anche allora, numerose dame che vi si recavano per svago (A.C.)